

Ultime battute della manifestazione di Cannes

# Il Festival sulla dirittura d'arrivo

L'Italia di scena con « Ecce Bombo » di Nanni Moretti « Gli occhi bendati » dello spagnolo Carlos Saura è opera ambiziosa, complessa, ma scarsamente convincente

### Dal nostro inviato

CANNES — Il festival cinematografico è già, come si dice nel gergo degli sportivi, sulla dirittura d'arrivo: la giornata di oggi, domenica, vedrà camporeggiare (anche per l'incognita lunghezza) Molera di Ariane Mnouchkine, poi opera destinata, insieme, al cinema e alla televisione, e dedicata alla figura del maggior genio teatrale di Francia; quanto basta per assicurare, sin da ora, un interesse discreto del pubblico di qui, e un posto quasi certo nella ristretta rosa dei titoli che aspirano ai massimi riconoscimenti della manifestazione.

Domenica, la Festa delle nazioni in gara sarà chiusa dalla Jugoslavia, con l'irato maestro di Rajko Grlic; ci sarà inoltre un film sorpresa, l'ultima trovata propagandistica della rassegna. Dopodomani, martedì, attribuzione dei premi e proiezione. Giovedì concorso della nuova Feticia di Billy Wilder, Fedora, un ritratto d'attrice che a molti ha richiamato alla memoria, ancor prima d'essere visto (anche per la presenza dello stesso protagonista maschile, William Holden), il vecchio Viale del tramonto, uno dei film che tengono il cartellone — finita la Settimana della critica — nella Salle Coccau, in omaggio appunto a Wilder, regista sulla breccia, a settant'anni e passa, con giovanile freschezza, giudicando dalle prove più recenti.

Ieri, l'Italia ha gettato sul tavolo della competizione la sua terza e ultima carta, Ecce Bombo. C'era il regista-

protagonista, Nanni Moretti, e alcuni degli interpreti. Soprattutto lo scontro del linguaggio così specifico dei suoi personaggi, (che i sottotitoli in francese rendono alla lontana) l'opera seconda del giovane cineasta romano (in Francia, o almeno a Parigi, era stato in precedenza distribuito *in vitro* in un'aula), è stata piuttosto apprezzata, ha suscitato curiosità, attenzione, risate e applausi, cui si mescolava pure qualche dissenso.

Per l'ottava volta, toccando cioè un primato quasi ineguagliabile, è comparso poi a Cannes il regista spagnolo Carlos Saura, con l'insuperabile compagnia d'arte e di vita Geraldine Chaplin; c'era già stato, in particolare, nel '71, nel '76, nel '77, e in tutte e tre queste occasioni si era parlato via un ramo del Palmare. Non sappiamo se ripeterà l'impresa con *Gli occhi bendati*, opera abbastanza complessa e ambiziosa, ma tutt'altro che convincente.

### Tre, quattro temi insieme

Tre o quattro temi s'intrecciano nell'orditura della trama: l'attesa privata dei due protagonisti, la direzione d'una piccola, moderna scuola teatrale, le molte insoddisfatte di un dentista; l'impegno creativo di Luis, cui Emilia fa il suo apporto, consentendogli in alcune scene, di liberare la violenza e della repressione, in Spagna come nel mondo. Luis è rimasto fortemente

impressionato dalla testimonianza, resa davanti a una sorta di tribunale fittizio, di una donna che ha subito atroci torture per motivi politici. Quella deposizione, insieme terrificante e distaccata, gli suggerisce l'idea di uno spettacolo: nel quale, tra i suoi allievi, avrà il posto principale Emilia, che intanto ha lasciato il marito ed è andata a vivere con Luis. La preparazione dell'allestimento procede in disordine: coerenza con il disvelarsi dei roveli personali di Emilia e di Luis, in un modo, effettivo, in un modo, automatico, rammentando un'infanzia, e una prima giovinezza difficili, per varie ragioni, mentre Emilia, immolandosi visceralmente nella ignota vita ma di barbare scorse, vi dedica le proprie tensioni, ma si carica di altre, inquietanti segnali di minaccia — telefonate notturne, lettere anonime — giungono nel frattempo a Luis. Cosicché il finale, esito di un'attesa non sarà del tutto sorprendente.

Ciò non toglie che esso provochi la sensazione di un colpo ad effetto, o d'un tentativo affannoso di saldare, con una gran fiammata, i materiali del racconto, fino a quel momento alquanto sconnessi. Non si discute l'attualità della sanguinosa ipotesi conclusiva; lo stesso Saura ricorda i terribili fatti del gennaio 1967 (ai quali direttamente s'ispirerà, per il suo prossimo lavoro, un altro autore iberico, Juan Antonio Bardem), quando un ministro di terroristi di estrema destra fece strage di cinque avvocati democratici, difeso-



### Una vocazione espiatoria

A meno che, sia in Emilia sia in Luis, non debba scoprirsi, come certi accenti potrebbero far arguire, un'oscura vocazione espiatoria e mortale, come a parecchi intellettuali: vero è che, negli scordi proposti, la messianica di Luis, di Emilia, dei ragazzi della scuola (i quali costano un preventivo a gruppo soprattutto sperimentalmente, e sembra in esercizi di esecuzioni corali) tiene piuttosto del teatrodramma. Sappiamo pure che Saura ha offerto, nel Teatrocine, un discreto mar-

### Gli « Incontri » di Sorrento dedicati al cinema scandinavo

CANNES — Gli « Incontri » di Sorrento, che si svolgeranno a Sorrento e a Napoli dal 7 al 14 ottobre, saranno dedicati quest'anno al cinema scandinavo della Danimarca, della Svezia e della Norvegia, di cui, Sverre Ne ha dato notizia Gianluigi Rossi nella sua guida di direttore della manifestazione, a occasione di un incontro a Cannes con la stampa dei quattro paesi scandinavi.

### Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Carlos Saura e Geraldine Chaplin a Cannes

### Il mimo francese all'« Humor Side »

Tre facce per Lebreton ma una sola è quella giusta

### Nostro servizio

FIRENZE — Alla rassegna internazionale di pantomima organizzata presso la SMS di Rifredi dal centro « Humor Side » (arrivato per ultimo, ma non meno importante, il francese Yves Lebreton. È arrivato per l'esattezza dall'alto di un'altalena costruita da una dimenata poltrona, manufatto batante e accompagnato dai suoi rumori della giungla. Se n'è andato quasi nello stesso modo, lasciando la platea scrobolata dai suoi ultimi rumori e il pavimento disseminato di cartacce di giornali.

Nell'intervallo che separa il primo dal secondo spettacolo, un impasto di *Les aventures de monsieur Ballon* di Lebreton ne abbiamo visti tre, uno a disagio per la presenza dell'altro, ciascuno perfetto nel suo stile indipendente e sovrano, ciascuno inafferrabile per essere costretto a convivere con altri due all'interno della stessa trinità. Il primo Lebreton è tutto di testa, ha lavorato (purtroppo) con Eugenio Barba e quindi ha una sua ideologia che è sempre piattamente un impasto di qualunquismo e di astrazione: arriva sul palcoscenico come un indiano assai poco metropolitano e poi ne fa fare terrorizzato perché sa che gli occhi della platea sono nell'occhio, scattati di quei guai primitivi e primitivistiche follie. Anche qui, e il Lebreton di testa, messo davanti a oggetti della nostra civiltà occidentale, è preso da impulsi scintillanti, pallidissimi e da altre abiezioni: il comico dovrebbe nascerne dall'uso stravolto e capovolgimento di questi oggetti; nasce invece di qui una lugubre angoscia manicomiale che ricorda semmai l'ultimo Bob Wilson e i suoi esercizi combinatori.

Laddove la cosiddetta ideologia cede il posto all'istinto teatrale, appare invece il Lebreton di fantasia: quello che discende sul corpo e con la geometria dei suoi attrezzi al lungo tubo nero che si perde fuori del palcoscenico uno spazio astratto con un alto e un basso, un dentro e un fuori surreali, che stimola la libertà del suo corpo esposto ai rischi della improvvisazione, la quale gioca sempre a Lebreton, ne esalta il tempismo, l'abilità e l'intelligenza, lo mette in un rapporto non precostituito con il pubblico. Così avviene per la parte dello spettacolo che utilizza il canovaccio del Circo, secondo un metodo che abbiamo visto portare ai più alti risultati dai Fratelli Coimbatoni.

Inquadrate dal baracchese e l'ideologia la clonazione acquista densità espressiva, muove ad un riso che non per oggetto, non l'impaccio dell'attore davanti agli occhi del pubblico, ma la sorprendente vitalità propria di quel momento che si vive, sotto la spinta della fantasia.

Infine è il Lebreton di platea che scende tra il pubblico, utilizzando un espediente che è ormai più noto del resto del teatro, baratta parole e spinte con il pubblico, nella paltoneria di carta travata da un grande fascista sempre vero a parlare, cercando di capire che cosa significhi gli ventuno spettacoli. È la paltoneria di chiusa, con qualche battuta di corruzione e che dovrebbe far sentire a tutti, da un punto di vista che è del tutto nuovo.

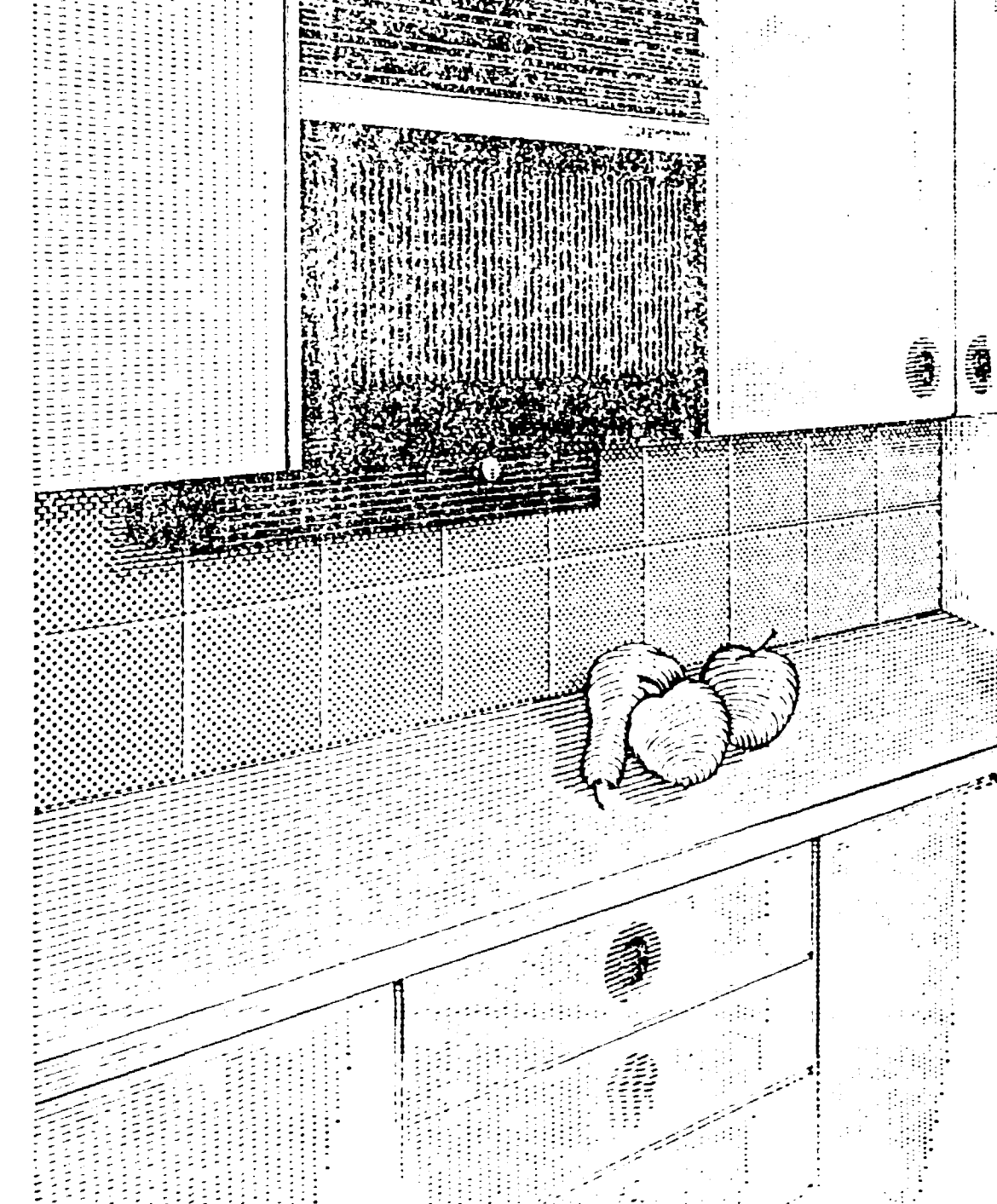
La manifestazione si inquadra nella serie di iniziative che il centro di gestione e sempre stato sollecito ad organizzare, durante quest'anno e l'anno scorso, si sono tenuti vari concerti di musica jazz, discorsi che hanno suscitato un vasto consenso da parte dei cittadini.

Siro Ferrone



caldaia murale Triplex Idrogas

# la giusta dimensione del caldo.



Il riscaldamento a gas ha, da oggi, una sua dimensione nuova, quella giusta: una caldaia compatta (55x60x35 cm) che elimina gli sprechi e risolve in modo economico e pulito il problema del riscaldamento autonomo.

La caldaia murale Triplex Idrogas è modulare (si appende al muro fra i mobili della cucina), è autonoma perché si accende, si spegne e si regola secondo le proprie necessità, è affidabile perché ha ottenuto il Marchio della Sicurezza IMO.

Nella sua gamma di potenze calorifiche riscalda un appartamento o una villetta, fornendo anche in modo istantaneo acqua calda al bagno e alla cucina con un ridotto consumo di gas.

Le prestazioni della caldaia sono verificate gratuitamente - al momento dell'installazione - dall'Assistenza Tecnica Triplex.

Con l'operazione « Presti-Caldo » la Triplex Idrogas e la Banca d'America e d'Italia forniscono il finanziamento agevolato dell'impianto completo: caldaia, tubature, radiatori, opere murarie, mano d'opera.

## caldaia murale a gas TRIPLEX idrogas

Form for requesting information about Triplex Idrogas boiler, including fields for name, address, phone, and company.

# I saggi degli allievi in quattro spazi diversi L'Accademia recita per la città

L'iniziativa della scuola d'arte drammatica realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e con il Teatro di Roma - Büchner, Molière, Cechov e Garcia Lorca gli autori scelti

ROMA — L'Accademia nazionale d'arte drammatica esce allo scoperto, affronta, cioè, il pubblico romano, del centro e della periferia, con ben quattro spettacoli.

Come molti sanno, l'Accademia, che s'intitola a Silvio D'Amico, ogni anno deve, per statuto, produrre dei saggi. Assieme a queste tre presentazioni gli insegnanti, il direttore, le mamme, le zie degli allievi. Anche i critici, ovviamente, che devono riferire sui loro giornali. L'esperienza non giustifica quasi nessuno. Non soddisfa gli insegnanti, che preferiscono poter spendere tutto il tempo disponibile ai fini didattici — e la preparazione dello spettacolo senza l'attenzione degli altri — e si spinge a ripiegare su quello che meglio sanno fare —, sollecita negli allievi, specialmente quelli dei primi anni, una competitività non giustamente finalizzata. Fa felice solo i funzionari del ministero che possono dimostrare — grazie alle recensioni dei giornali — che l'Accademia « produce ».

Naturalmente queste osservazioni valgono soprattutto per i saggi degli allievi dei primi due anni. Ben diversa, e più complessa, la situazione per coloro che al terzo e al quarto anno, si licenziano dall'Accademia. Lo spettacolo, in tal caso, può essere prova d'esame.

Comunque, in attesa che lo statuto, elaborato nel lontano 1956, venga cambiato — qualcosa ne auspica addirittura la sua abolizione — si può affrontare questo progetto se non avesse avuto l'appoggio e la comprensione di due istituzioni: l'Assessorato alla Cultura del Comune e il Teatro di Roma. L'Assessorato, in particolare, sta provando a ridurre le spese e a tentare un approccio con la città.

La scorsa settimana il saggio degli allievi del secondo anno, che hanno proposto *Gianni di Scanzano*, è stato presentato al teatrino di via Vittoria, ma critici e addetti ai lavori sono stati invitati a rimanere dopo lo spettacolo e a discutere in modo informale con i giovani e con il regista Lorenzo Salvetti.

Ora si passa alla proposta più interessante e nuova, i saggi di diploma: tre di regia e uno di attori. Ebbene, uno solo si svolgerà nel Teatro « Eleonora Duse », cioè nel piccolo locale di via Vittoria, gli altri potranno di più o di meno, a seconda degli esiti, ad esempio, verrà appositamente riaperto, per cinque giorni, l'Argentina. Nel teatro palcoscenico risuonerà quel « Mosca, a Mosca », grido disperato delle cocchiere. Tre sorelle. Potranno, inoltre, confrontarsi con le disgrazie del soldatino Wozeck ai abitanti di Bocea, poiché nel Teatro Tenda AICS, di via della Pineta Sacchetti, Enzo Corti ha situato i personaggi ideati da Georg Büchner.

Intanto la Sala Hornumini, in piazza della Chiesa Nuova, viene proposta come luogo teatrale. Lorenzo Salvetti, insegnante di regia dell'Accademia, in presenza del pubblico. Le preziose ridicole di Molière. E poiché lo spazio utilizzato è circolare e ristretto, occorre restaurare i posti e assai probabile che lo spettacolo, se ce ne sarà la necessità, venga replicato la sera stessa.

Ma l'idea di non arrivarci è stata affrontata in questo progetto se non avesse avuto l'appoggio e la comprensione di due istituzioni: l'Assessorato alla Cultura del Comune e il Teatro di Roma. L'Assessorato, in particolare, sta provando a ridurre le spese e a tentare un approccio con la città.

La scorsa settimana il saggio degli allievi del secondo anno, che hanno proposto *Gianni di Scanzano*, è stato presentato al teatrino di via Vittoria, ma critici e addetti ai lavori sono stati invitati a rimanere dopo lo spettacolo e a discutere in modo informale con i giovani e con il regista Lorenzo Salvetti.

Ora si passa alla proposta più interessante e nuova, i saggi di diploma: tre di regia e uno di attori. Ebbene, uno solo si svolgerà nel Teatro « Eleonora Duse », cioè nel piccolo locale di via Vittoria, gli altri potranno di più o di meno, a seconda degli esiti, ad esempio, verrà appositamente riaperto, per cinque giorni, l'Argentina. Nel teatro palcoscenico risuonerà quel « Mosca, a Mosca », grido disperato delle cocchiere. Tre sorelle. Potranno, inoltre, confrontarsi con le disgrazie del soldatino Wozeck ai abitanti di Bocea, poiché nel Teatro Tenda AICS, di via della Pineta Sacchetti, Enzo Corti ha situato i personaggi ideati da Georg Büchner.

me ha fatto la scorsa estate con la *Busetta* di Massimo Sestini, ha inserito gli spettacoli della Accademia nei programmi dell'Estate romana; l'altra persona che, quale uomo di teatro, non potrà rimanere sordo alle ne esista di giovani che si affacciano al mondo dell'arte, è Luigi Squarzina direttore artistico della capitale. Un'altra parte non è la prima volta che l'Argentina ospita iniziative di regia di Silvio D'Amico. La loro, nel 1967, con la fantamata di Goldoni, allestita da Angelo Corti.

Per i due spettacoli particolari di questo anno, anzitutto, le in un elegante depliant, abbiamo avvicinato alcuni giovani che si apprestano ad affrontare il pubblico. Ci hanno parlato delle scelte fatte, della chiave usata per le messe in scena e poi il discorso, punto a punto, ha avuto per vittima l'Accademia stessa e il modo in cui è strutturata.

Enzo Corti, che presenta *Wozeck* e il più deciso di tutti: « Spero che l'Accademia mi desse i mezzi per affrontare la regia e curare meglio, nulla, ma anche per avere a disposizione mille possibilità ».

Domenico Pedroni, che all'Accademia ha scelto il grande amore che porta a Cechov, ha risposto per la scuola una trasformazione: « Ecco, sarebbe a sua parte, avere due momenti: uno di insegnamento e uno di altro di sperimentazione ».

Mario Feliciano, un giovane portoghese che non ha paura del futuro, poiché sa che ora, tornando nel suo paese, trova il modo di inserirsi rapidamente nel lavoro, la sua scuola critica più « facile » — essi deve — deve tener conto di quello che avviene fuori dal teatro. La casa di Bernarda Alba di Garcia Lorca, il testo non è un testo, ma un dramma di una scrittura portoghese di Garcia Lorca, ma un testo di allievi — note per l'esattezza — del primo anno di recitazione. Come dire di no a tanto giovani attori? L'insuperabile regista Lorenzo Salvetti ci aveva già espresso i suoi dubbi su « saggi diploma ». Arrivare ora in teatro, si dice, è un equilibrio tra una scuola di tipo europeo e un laboratorio e si pone il problema di una volta non drastica, ma equilibrata. Il problema di una riforma dell'Accademia sono, come si vede anche se qui abbiamo solo accennato, tutti sul tappeto, da discutere, da affrontare, e possibilmente, da risolvere, ma assolutamente da non rimandare.

Mirella Acconciamesa



### Roma: ieri e oggi concerto in piazza

ROMA — Quest'anno il Comitato di quartiere dell'Aventino, Milano, San Saba, non ha potuto organizzare la sua tradizionale festa in piazza, a causa delle drammatiche recenti vicende del nostro paese: non ha voluto però rinunciare ad offrire ai cittadini un momento di incontro. È stato così ideato un concerto in piazza, o meglio, nel cortile della Chiesa di Sant'Agostino, sobborgo di San Saba, da Sabina e Dolores, per giungere a Casella, Kozlovski e Jogan.

La manifestazione si inquadra nella serie di iniziative che il centro di gestione e sempre stato sollecito ad organizzare, durante quest'anno e l'anno scorso, si sono tenuti vari concerti di musica jazz, discorsi che hanno suscitato un vasto consenso da parte dei cittadini.

Siro Ferrone

## Honda 125S, 4 tempi. Una strumentazione da maxi-moto.

4 tempi, monoalbero con asse a concessionario. Pagamento anche come in leasing, 10.000 giri, 14 HP, in 24 mesi. 5 marce, freno anteriore a disco, e la sicurezza delle ruote alte. Prezzo L. 899.000 Iva inclusa, franco. **HONDA** Sulle « pagine gialle » trovi gli indirizzi dei concessionari e dei punti di assistenza Honda. **Compagna di strada.**

Nella foto. Un momento di Giorno. Il primo spettacolo già rappresentato.